

Ansia da “tototema” per 1283 candidati agli esami di maturità

Non ammesso il 10% degli studenti dell'ultimo anno
Il numero più alto di bocciati al Da Vinci-Carli-Sandrinelli

di Elisa Lenarduzzi

Dopo una notte trascorsa tra incubi, libri e ripassi, questa mattina, per oltre un migliaio di studenti triestini, è arrivato il momento tanto temuto: quello degli esami di maturità. A tornare tra i banchi di scuola per affrontare la prima prova scritta - il famigerato tema di italiano -, però, saranno “solo” 1283 ragazzi (1256 studenti di quinta più 27 privatisti) a fronte di 1429 potenziali candidati (1357 più 72 esterni).

Per 145 giovani, infatti, la corsa è finita prima ancora di iniziare, nonostante il traguardo fosse veramente a un soffio: gli scrutini di fine anno parlano di 97 studenti non ammessi all'esame di quinta, a cui si aggiungono due ritiri e due ragazzi non scrutinati a causa delle troppe assenze, per una percentuale totale di bocciati pari al 7,4%. Se a questi si sommano i candidati esterni che si sono ritirati o che non sono

“ INTERNI E PRIVATISTI
Nelle quinte non ce l'ha fatta il 7,4% degli studenti, ma la percentuale sale con i candidati esterni: stop per 45 su 72

riusciti a superare il test preliminare - addirittura 45 su 72 -, la percentuale totale di triestini non ammessi all'esame di Stato sale al 10,2 per cento.

Per quanto riguarda la singole scuole, a registrare il numero più alto di bocciature è stato il Da Vinci-Carli-Sandrinelli con 47 studenti di quinta non ammessi alla Maturità (175 promossi su 222). Undici le stroncature al Carducci-Dante (153 ammessi su 164), sette quelle al Nautico (66 su 73), sei i bocciati al Galilei (ammessi 188 su 194) e al

Deledda-Fabiani (105 su 111), cinque all'Oberdan (167 su 172), quattro al Nordio (41 su 45) e tre al Petrarca (162 su 165). Al Volta quattro ragazzi sono stati bocciati e due non sono stati scrutinati, per un totale di 69 ammessi su 75.

Sfiorato, invece, l'en-plein alle superiori slovene: tutti ammessi allo Stefan, Slomsek e Ziga Zois, mentre l'unica stroncatura è arrivata al Preseren (46 ammessi su 47).

Stamattina, quindi, si parte con la prima prova scritta, quella di italiano, con inizio alle 8.30. Sei le ore di tempo a disposizione per completare l'elaborato: si può scegliere tra l'analisi del testo letterario, la redazione di un saggio breve o di un articolo di giornale, il tema di carattere storico e quello di ordine generale.

Proprio sulle possibili tracce, ormai da settimane infuria su Internet l'immane Tototema: tra gli autori dati per papabili spuntano Pirandello,



Studenti impegnati agli esami di maturità 2014 al liceo Carducci

Svevo, Ungaretti e, soprattutto, Dante, di cui quest'anno ricorre il 750° dalla nascita. Sempre in tema anniversari, non si escludono tracce dedicate all'entrata in guerra dell'Italia (1915) o alla Liberazione dal nazifascismo (1945) mentre sul fronte attualità, molti sono pronti a scommettere sull'uscir-

ta di temi sull'Expo 2015, l'immigrazione e il terrorismo.

Una volta completato il tema, non ci sarà spazio per ripassi o momenti di relax: domani si torna sui banchi per la seconda prova scritta, quella sulle materie “di indirizzo”. È qui che si concentrano le maggiori novità di quest'anno dal

momento che per la prima volta approdano alla Maturità tutti i nuovi indirizzi introdotti dalla Riforma Gelmini.

La terza e ultima prova scritta, il cosiddetto “quizzone” multidisciplinare, si terrà lunedì mattina; poi via libera all'ultima fatica: i colloqui orali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa in stile Usa per i neolaureati triestini

Domani in piazzale Europa il primo “Graduation day” per 65 dottori con l'immane lancio del tocco



Una neolaureata americana subito dopo il “graduation day”

Per la prima volta anche l'Università di Trieste avrà il suo “Graduation Day”, la classica cerimonia che nei campus americani e più in generale nei paesi anglosassoni festeggia i traguardi accademici raggiunti dai propri studenti insieme a tutta la comunità. Ad essere festeggiati saranno in questo caso i giovani dottorati che si sono laureati nell'ateneo lo scorso aprile, senza troppi clamori perché nelle università italiane solitamente gli esami finali di dottorato sono eventi che si svolgono in tono dimesso. Con questa cerimonia invece, racconta Rossana Stranieri, che per conto del rettore ha organizzato l'evento, i ragazzi sa-

ranno festeggiati da tutta la comunità accademica e dalle istituzioni, per riunire in un grande abbraccio simbolico questi giovani di talento, per riconoscere i meriti e per augurare loro un futuro di successo.

A rispondere all'invito per questa prima edizione del Graduation Day sono stati 65 dottori di ricerca, per la maggior parte italiani ma anche stranieri, che per questa giornata di festa giungeranno a Trieste dall'Italia e dall'estero. La cerimonia si terrà domani, a partire dalle 9.30, nella terrazza con vista sul mare nel lato esterno dell'edificio centrale dell'Università in Piazzale Europa. Lì sarà allestito un piccolo palco

con un tavolo presidenziale che ospiterà il rettore, i direttori di Dipartimento e le autorità che di volta in volta interverranno nel corso della cerimonia. Al benvenuto del rettore seguirà l'intervento del sindaco Roberto Cosolini, dell'assessore regionale Loredana Panariti, dell'assessore provinciale Adele Pino. Seguirà una lectio magistralis di Julian Nida-Rümelin, professore ordinario di Filosofia e Teoria politica presso l'Università di Monaco. Rümelin, che l'anno scorso ha ricevuto proprio dall'Università di Trieste una laurea ad honorem, terrà una dissertazione sul tema “Ecco cosa dovremmo temere. Appello per un

nuovo umanesimo”.

Il clou della cerimonia, cui parteciperanno anche i rappresentanti di alcune delle principali istituzioni scientifiche del territorio, dalla Sissa all'Icgeb e il presidente del Consiglio degli studenti, giungerà alle 9.45, quando dal palco il rettore proclamerà, uno per uno, i nuovi dottori di ricerca. Al termine della proclamazione si potrà assistere all'immane scena del lancio del tocco, che abbiamo visto tante volte nei film ambientati nei campus americani: tutti i dottori presenti lanceranno in aria il tipico copricapo degli universitari laureati, per esprimere così la propria felicità per essere giunti a questo ambito traguardo. Il coro dell'Università concluderà infine la cerimonia con le note del “Gaudeamus igitur”, l'inno internazionale degli studenti universitari. (g.b.)

L'INIZIATIVA

Writer “autorizzati” in azione a Ponterosso

Maxi murales davanti al cantiere realizzato dai ragazzi coinvolti nel progetto antivandali

Lungo il telone compare la scritta “Street art is not a crime!”. Accanto stanno prendendo forma due volti di anziani che, in una sorta di fumetto, dialogano tra loro sul tema dei murales. È l'immagine in corso di realizzazione lungo la parte esterna del cantiere di Ponterosso, scelta per la seconda fase del progetto “Vandalo? No writer!” organizzato dalla Provincia, in collaborazione con il Comune, che ha coinvolto un'ottantina di studenti delle scuole superiori, in particolare degli istituti Nordio, Galvani e della Scuola

Edile. Un'iniziativa che si propone, attraverso una campagna di sensibilizzazione, di distinguere tra quella che è la vera espressione artistica e, al contrario, gli atti di vandalismo i cui costi invece ricadono pesantemente sulla collettività.

Dopo il primo appuntamento del progetto, che ha visto gli studenti ripulire dalle scritte l'area del capolinea del Tram in piazza Oberdan, da un paio di giorni i ragazzi sono al lavoro per rivitalizzare una parte del maxi-cantiere di Ponterosso, sotto la guida di due esperti

writers. «Un modo per dare ai ragazzi la possibilità di esprimere il loro talento e la loro creatività» hanno sottolineato Emanuele Dellaluce e Francesca Oliva, delle cooperative La Quercia e Duemilauno, che si occupano della fase operativa del progetto, mentre Mauro Lapel, docente del Galvani, si è soffermato «sull'importanza di salvaguardare il bene comune e di valorizzare attraverso l'arte gli spazi cittadini».

A spiegare agli studenti i segreti della “street art” ci hanno pensato due artisti professionisti, Federico Duse e Danny Du-

ghieri. «L'idea è quella di togliere lo stereotipo del graffito cattivo - ha spiegato Duse -. Far capire insomma la differenza tra imbrattare e riqualificare gli spazi urbani attraverso l'arte e la creatività».

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi. «Un tempo guardavo con diffidenza alla street art, mentre adesso ho capito che rappresenta un modo per potersi esprimere» afferma Davide Furlan, studente del Galvani. Per Amanda Birsa e Licia Bonifacio del Nordio: «È stata un'esperienza interessante



I ragazzi impegnati nella realizzazione dei murales (foto Silvano)

per approfondire la conoscenza di questa particolare forma artistica», mentre secondo Matteo Urbano «la nostra città deve ancora crescere culturalmente per comprendere que-

sto tipo di espressione». Tra le iniziative legate al progetto, anche un concorso fotografico a premi ed una mostra aperta alla cittadinanza.

(p.pit.)